

Togoma, un cagnolino per figlio

C'era una volta una ragazza. Era in età da marito. Doveva partire per sposarsi in un villaggio lontano.

Prima della sua partenza, sua madre le disse:

- Quando sarai andata nel villaggio di tuo marito, cerca di mettere al mondo dei figli. Se tu non metterai al mondo dei figli, non è il caso che tu torni qui.

La ragazza rispose:

- Ho capito.

Dunque partì. Restò con suo marito lungamente, molto molto a lungo. Ma non mise al mondo nessun bambino. Ora aveva nostalgia della sua famiglia e di sua madre. Un giorno disse tra sé:

- Me ne vado a casa mia!

Comprò allora un cagnolino (l'anno scorso questa l'abbiamo già fatta, caro prof!) Prese poi dei nastri e li mise intorno all'animale per abbellirlo. Lo lavò, gli mise il talco dappertutto e se lo pose sulla schiena (1)

. Dopo si mise in cammino.

Arrivata verso Koun Fao, qualcuno gli disse:

- Ehhhh! Ecco Togoma che viene col suo bambino! Facci vedere il tuo bambino!

Domandavano di vedere il bambino, ma la ragazza non lo mostrava. Allora dicevano:

- Suo figlio dorme sulla sua schiena, fa tenderemanden, tenderemanden, tenderemanden...

Quando canto bisogna che voi ripetiate in coro: (2)

TOGOMA A MESSO AL MONDO UN BAMBINO
TENDERAMANDEN
TOGOMA HA MESSO AL MONDO UN BAMBINO
TENDEREMANDEN
COME SI CHIAMA IL TUO BAMBINO?
TENDEREMANDEN
SI CHIAMA SUNDYASO (3)
TENDEREMANDEN
MOSTRACI SUNDYASO, VOGLIAMO VEDERLO
TENDEREMANDEN
SUNDYASO DORME
TENDEREMANDEN
CHE DIO SIA CON LUI
TENDEREMANDEN
AMEN AMEN
TENDEREMANDEN
CHE ALLAH LO BENEDICA TENDEREMANDEN
AMEN AMEN
TENDEREMANDEN TENDEREMANDEN TENDEREMANDEN

Ella continuò allora il suo cammino.

In tutti i villaggi dove arrivava, dicevano:

- Ehhhh! Togoma ha messo al mondo un bimbo... Ella cantava sempre lo stesso canto.

Così per molto tempo, fino al suo villaggio. Oltrepassando il confine del suo villaggio:

- Ehhhhh! Ecco Togoma che arriva col suo bambino!

Togoma si mise a cantare la sua canzone. Cantò a lungo.

Intanto le dissero:

- Non vai a lavarti? Lasciaci il tuo bambino.

Ella rispose:

- Eh se lo prende qualcuno piange.

Il bimbo resta dunque incollato alla sua schiena.

Ella andò a lavarsi e mise il bimbo nel bagno.

Appena l'aveva posato ecco che il bimbo: kpe kpe kpe kpe... il bimbo uscì.

Ecco la fine del racconto. Dunque se hai una figlia che parte per maritarsi in un villaggio lontano, non bisogna dirle di non tornare se non ha figli.

Ecco il senso del racconto.

Narratore: Akoua Tamea (4)

Villaggio Koun Abronso

Etnia: Anyi-Bona

Clan: Samo

Data: 1974

1) E' il posto abituale dei bambini quando accompagnano la mamma. La donna dà al cane le cure che di solito una mamma dà a suo figlio.

2) Il narratore si rivolge alla folla invitandola a riprendere il ritornello tenderemanden

3) Etimologia difficile: il canto è in diula. Il narratore diceva: Sundryaso significa: Il figlio che Dio mi ha dato. Etimologia difficile da ritenere. Il narratore probabilmente non ha voluto dare l'etimologia, ma unicamente spiegare che è Dio che ha dato il figlio alla donna. La parola potrebbe essere così composta: so: casa, abitazione; sun jeune del ramadan; dya: gioire, dare la gioia. Dunque: il figlio che riempie di gioia la mia casa, il vuoto della mia casa:

4) Akoua Tamea è il vero nome bona della donna. E' una delle rare bona, del villaggio, divenuta musulmana in seguito al matrimonio.

Il suo nome è Siata Ouattara. Abitualmente in pubblico si chiama col suo nome musulmano, ma i compaesani, tra di loro, la chiamano tutti col suo nome bona.